

I VIP NAZIONALI

«Un simbolo dell'Italia che sa fare»

Raspelli plaude al modello. Antonutti: «Lavoro, fatica, ecco i valori»

PERCOTO

«Statemi attenti, ascoltate». Inizia così il commovente coro Manos Blancas del Friuli sul palco dei 40 anni. «Chissà il mio amore dov'è», continuano i ragazzi muovendo nell'aria i guanti bianchi, e tanti si commuovono e pensano. Il premio **Nonino**, quarantesima edizione, ha questo talento ed è naturale: fa pensare. Emoziona al di là di ogni differenza. «I poeti hanno le chiavi del cielo», dice il professore Ulderico Bernardi, giurato del premio. Citando una lirica di Adonis, Bernardi richiama una necessità. C'è bisogno di poesia. Questo è nelle parole di Yves Bonnefoy, il premio internazionale, forse

nel discorso semanticamente più forte. Lella Costa, voce immediata di intelligenza e cuore, ricorda che «Ariane Mnouchkine e Peter Brook sono coloro che hanno cambiato il teatro contemporaneo e sono fieri, grazie al loro esempio, di fare il loro mestiere». E ci viene in mente l'immagine che ancor oggi un'anziana e vivida Mnouchkine vive del suo fuoco e lo condivide in parità con il suo democratico Théâtre du Soleil. «Intuizione "marziana" per i tempi, quella dei **Nonino** 40 anni fa» continua la Costa e ci regala un: «Ai **Nonino** onore allo sguardo». È sempre una questione di sguardo laterale, di come si osserva il mondo; questo lo sappiamo ormai. Edoardo Ra-

spelli, il critico gastronomico che tutti conosciamo: «La grappa **Nonino** è il simbolo dell'Italia», e poi affettuosamente conversiamo sul «furetto Giannola». Lei conosce il Friuli? «Mio nonno è nato a Mortegliano; era tenente dei carabinieri reali». Anche Claudio Sabelli Fioretti, simpatico «veterano» del premio: «Ormai vengo in Friuli solo per questa occasione e vivo di rendita tutto l'anno» lui che ha persino sposato una friulana e che è pure imparentato in qualche modo con Toni Capuozzo. Galeotto Friuli, dalle virtù a volte dimenticate, anche per Omero Antonutti, che nelle nostre terre ha preso moglie da poche stagioni: «I **Nonino** hanno ancora a cuore il lavoro di tanti uomini sem-

plici di fatica». Che belle parole. La semplicità. La condivisione. La speranza che il mondo migliori attraverso la libertà della creazione. «Il Premio più cool che ci sia», mi dice Stefano Salis, penna brillante nelle pagine culturali de Il Sole 24 ore. «La cosa più bella del premio – racconta con la consueta dolcezza Patrizia Moroso, cavaliere del lavoro da poco e tra pochi giorni ufficialmente nel cda di villa Manin (notizia che fa bene alla cultura!) – è che i premiati hanno una qualità umana eccezionale, al di là delle loro opere». E ogni anno, in questo premio che ha il calore della casa e della confidenza, trasmettono «un pezzetto della loro anima».

Elena Commessatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Cirri e Lella Costa graditi ospiti del Premio Nonino (Foto Petrusi)

